

Gherghetta a due ministri

«Fincantieri non deve essere privatizzata»

MONFALCONE. La Provincia di Gorizia, tramite il presidente Enrico Gherghetta, chiede al governo che venga congelata la procedura di privatizzazione e quotazione in borsa di Fincantieri e che venga chiesta alla società la presentazione di un piano industriale che garantisca lo sviluppo delle attività produttive. La richiesta è stata inoltrata tramite una lettera che lo stesso presidente ha inviato con urgenza ai ministri dell'Economia e della Finanza, Tommaso Padoa Schioppa, e alle Infrastrutture, Antonio Di Pietro.

L'iniziativa dell'amministrazione provinciale segue l'incontro che, giovedì, i lavoratori e i sindacati Fiom di Fincantieri hanno avuto nel palazzo comunale di Monfalcone con il sindaco Gianfranco Pizzolitto, incontro seguito all'occupazione pacifica da parte di centinaia di lavoratori del palazzo di piazza della Repubblica e servito per chiedere all'amministrazione locale una decisa presa di posizione in merito alla volontà di quotazione in borsa del gruppo, definito dal coordinatore nazionale della cantieristica per la Fiom, Sandro Bianchi, «ultimo grande gruppo industriale del paese». Il presidente Gherghetta, nel corso dell'incontro, aveva affermato con decisione la contrarietà della Provincia alla privatizzazione, ma sollecitato dai lavoratori stessi a una presa di posizione ufficiale e non solo verbale, già ieri ha scritto ai due rappresentanti del governo ricordando che «lo stabilimento navale Fincantieri di Monfalcone è da sempre uno dei punti di forza dell'economia della Provincia di Gorizia e della Regione Friuli Venezia Giulia; la ricaduta economica delle attività effettuate vale infatti quasi il 50% del prodotto interno lordo dell'Isontino».

L'amministrazione provinciale, inoltre, venuta a conoscenza di quanto emerso nell'incontro svoltosi lo scorso 22 maggio al ministero dell'Economia tra i rappresentanti del governo, di Fincantieri e delle organizzazioni sindacali in tema di

approfondimento del piano industriale quinquennale presentato dalla società per sostenere la scelta della quotazione in borsa, manifesta la propria preoccupazione sull'iter avviato dalla Fincantieri. «Il piano industriale, presentato al governo, ai sindacati e ai sindaci delle città sedi degli stabilimenti Fincantieri lo scorso 30 novembre, evidenzia elementi contraddittori che non rendono chiare le reali necessità di portare alla quotazione in borsa del gruppo: in particolare, parte degli 800 milioni di euro di investimenti previsti nel piano potrebbe essere reperita anche senza la collocazione in borsa del gruppo – scrive Gherghetta, che ha allegato alla lettera l'odg approvato dal consiglio provinciale il 20 dicembre 2006 con cui veniva già espressa contrarietà alla privatizzazione –. Invitiamo il governo a congelare l'iter delle procedure per la quotazione in borsa e di conseguenza a sollecitare Fincantieri affinché presenti un piano industriale che garantisca lo sviluppo delle attività produttive e il mantenimento dell'occupazione nei territori interessati assicurando che non sarà fatto ricorso a politiche di delocalizzazione aziendale».

Contro la privatizzazione, a favore invece della battaglia condotta dai lavoratori, si esprimono anche il segretario cittadino di Rifondazione comunista, Alessandro Sullo, e l'assessore Cristiana Morolin. «La privatizzazione di Fincantieri è la più grossa sfortuna che può capitare alla cantieristica e al nostro territorio. Siamo solidali con i lavoratori e i sindacati Fiom e diamo il massimo sostegno contro la quotazione in borsa, che è una decisione contro i lavoratori e contro un territorio che sa già cosa significhi privatizzazione – dice Sullo, che ricorda gli esempi di grande industrie che hanno sfruttato il territorio per poi abbandonarlo –. Ci auguriamo che tutte le forze sociali e politiche, ma anche gli altri sindacati capiscano l'importanza di essere vicini ai lavoratori e uniti in quest'istanza».